

Giornata della vita consacrata. Ravvivare la gioia dell'incontro e la bellezza della vita fraterna



> Mons. Angelo Giurdanella

1 2 febbraio ricorre la festa della Presentazione del Signore. Nell'oriente cristiano questa festa è detta "Festa dell'incontro": è l'incontro tra il Dio bambino che porta novità e l'umanità in attesa, rappresentata dagli anziani Simeone e Anna, nel tempio. In tutta la Chiesa si celebra la Giornata della Vita Consacrata. Come Gesù, presentato e offerto, così ogni consacrato è un'offerta accolta dalla Chiesa e presentata a Dio quale primizia di tutto il popolo cristiano. L'appartenenza alla "madre Chiesa" rende tutti i consacrati "fratelli e sorelle". Il primo modo di dare testimonianza è quello di mostrare la gioia del Vangelo. «Solo se la nostra testimonianza è gioiosa - scrive Papa Francesco – potremo attrarre uomini e donne a Cristo, e tale gioia è un dono che si nutre di preghiera, di meditazione della Parola di Dio, della celebrazione dei sacramenti e della vita comunitaria». I presbiteri e le comunità parrocchiali sono custodi della vita consacrata, in particolar modo le comunità che, a diverso titolo, usufruiscono del servizio delle Comunità Religiose, testimoni di una vita donata in modo esclusivo a Dio e alla Chiesa. La celebrazione della festa è, perciò, un momento

gioioso di condivisione di questa realtà ecclesiale e di apprezzamento e stima dei diversi carismi. Le difficoltà che affliggono tanti istituti di vita consacrata richiedono una particolare preghiera per ottenere il dono di nuove vocazioni alla vita religiosa

Festa di rispetto, stima e condivisione

per la Chiesa e per la nostra Diocesi. Infatti, una Chiesa locale senza la presenza della vita consacrata sarebbe una chiesa orfana e non completa. Alle consacrate e ai consacrati rinnovo la gratitudine dell'intera Diocesi per quello che sono e fanno, con l'incoraggiamento a essere ogni giorno signum fraternitatis e servitium caritatis, in modo da mostrare a tutti la bellezza della vita fraterna. Auguro ai membri degli istituti di vita consacrata di ravvivare, come i discepoli di Emmaus, la gioia dell'incontro con Gesù, camminando insieme a Lui. L'incontro fa ardere il cuore, dà luce agli occhi e vigore ai nostri passi, fino a poter dire «resta con noi Signore perché si fa sera e il giorno volge al tramonto».

FORMAZIONE.

A Roma l'evento su vulnerabilità e comunità

aperto anche alla partecipazione di chi appartiene alla Diocesi di Mazara del Vallo l'evento formativo sul tema "Vulnerabilità e comunità: tra accoglienza e inclusione" che si terrà da martedì 27 febbraio e sino a venerdì

1º marzo presso Sacrofano (Roma), su iniziativa della Cattedra dell'accoglienza. Si tratta di un evento che vede tra i *partners* l'Opera di religione "mons. Gioacchino Di Leo" e la "Fondazione San Vito Onlus". Informazioni su www.diocesimazara.it.

n. 1 - 31 gennaio 2024

La testimonianza. I Piccoli Frati a Castelvetrano

> Rosy Costa



ria di festa e di grandi novità nella parrocchia di Santa Lucia a Castelvetrano. Sono arrivati due religiosi della comunità dei Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria – fra Francesco Strazzeri e fra Giuseppe Pipitone – che guideranno ora la parrocchia nel quartiere Belvedere di Castelvetrano. La comunità è già presente in Diocesi con le suore a Gibellina dove collaborano alle attività parrocchiali. Ora con Castelvetrano la seconda presenza. Nata nel 1999 e approvata a livello definitivo il 31

maggio 2019 nella Diocesi di Noto, la famiglia religiosa ha come fondatore fra Volantino Verde, co-fondatrice suor Veronica. Negli anni la comunità ha messo radici a Ozieri e Cremona, ma anche all'estero: Louisiana (Stati Uniti), Messico, Brasile. La parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano, che lo

Nella parrocchia Santa Lucia arrivati due religiosi scorso 13 dicembre ha festeggiato i suoi primi 25 anni di vita, è stata amministrata prima da don Peppuccio Augello e subito dopo, per 17 anni, da don Baldassarre Meli, entrambi defunti. Per la prima volta sarà una comunità di religiosi ad accompagnarci in questo cammino. Fra Giuseppe arriva dopo don Elkin Quadrato, che per alcuni anni è stato vice parroco e dopo gli amministratori parrocchiali che in questi anni si sono avvicendati: don Gioacchino Arena, che con premuroso affetto ha abbracciato e sostenuto una comunità logorata dal dolore per la triste scomparsa del suo parroco (don Meli); poi don Giacomo Putaggio, il quale ha sempre coltivato legami di fratellanza operando a sostegno di un'azione pastorale ricca di speranza e di pienezza di vita e fornendo a noi operatori gli strumenti per metterla in pratica. La comunità parrocchiale esprime la sua gratitudine a chi ha guidato questa parrocchia, ma ora anche a fra Giuseppe e fra Francesco, con l'augurio che ci guidino nella carità e ci aiutino a mantenere sempre vivo il senso di comunità.

MAZARA DEL VALLO.

Nuovo Consiglio AC in parrocchia

l'Azione cattolica della parrocchia Sacro Cuore in Santa Maria di Gesù di Mazara del Vallo. In seguito alla nomina da parte del Vescovo di Alberto Alagna a presidente dell'AC parrocchiale, sono state elette le altre figure del Consiglio: Salvatore Gianquinto (vice presidente per il settore adulti), Ilenia Parrinello (vice presidente per il settore giovani), Antonella Rubino (rappresentante Acr), Santo Madonia (segretario), Graziella Colorito (economa), Luciano Gancitano, Antonietta Vivona, Anna Riggio, Mario Cittadino, Vito Ingargiola (consiglieri), don Giuseppe Lupo (assistente spirituale).

Suor Marianna. Da 25 anni in cammino nella Fraternità di Betania

> Max Firreri



getti per il futuro, racconta a Condividere. Io ero una cattolica praticante, a modo mio, e avevo avuto la possibilità di fare un cammino di fede condiviso con tanti amici in parrocchia; insieme a loro ho fatto veramente tante esperienze di fede: dall'Azione Cattolica alle Cellule di evangelizzazione, dal Rinnovamento ai corsi di evangelizzazione, dal coro parrocchiale al coro cittadino, tutte belle esperienze». Una, però, è stata diversa e fondamentale per la vita di suor Marianna Failla: «Durante un'iniziativa a livello diocesano, partecipata da tanti giovani provenienti da parrocchie diverse, sentii per la prima volta l'amore di Dio per me e ho fatto esperienza di un Gesù vivo che mi ha toccato il cuore e ha riacceso forte in me il desiderio di seguirlo». Da qui per suor Marianna è iniziato il vero cammino e dopo alcuni mesi ricevette l'invito ad andare a fare un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo da padre Pio. Lì è andata a dormire presso una comunità religiosa non molto distante. «Nel momento in cui ho detto sì al Signore e ho detto "voglio seguirti ma fammi capire dove", ecco che Lui mi ha aperto le strade e mi ha fatto conoscere la Fraternità, racconta ancora suor Marianna. Io desideravo una vita consacrata contemplativa-attiva e il Signore, per strade impensabili, me l'ha fatta trovare a 800 km lon-

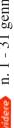


tano da casa mia e in un momento inaspettato della mia vita in cui avevo tutto: lavoro, ragazzo, divertimenti, amicizie; tutte cose buone, ma che Dio non aveva pensato per me perché non mi avrebbero realizzato pienamente». Da 21 anni suor Marianna è consacrata e può testimoniare che ha visto le meraviglie del Signore: «Innanzitutto in me per il mio cammino di conversione, ma poi anche attorno a me con i miei fratelli e le mie sorelle e con tutte le persone che ho incontrato nei diversi luoghi dove sono stata: Puglia, Toscana, Svizzera italiana, racconta. Ho potuto apprezzare la bellezza e la ricchezza della diversità geografica, climatica, culturale e, nello stesso tempo, lo stesso anelito, la stessa ri-

Originaria di Vittoria è ora a Partanna

cerca, lo stesso bisogno di amare ed essere amati da Dio». Oggi suor Marianna Failla si occupa dell'Apostolato dei giovani per la Fraternità. «Ringrazio Dio per avermi scelta e chiamata, per la misericordia che mi usa, per la fiducia che ripone in me, chiamandomi a essere strumento di amore e misericordia verso quanti mi fa incontrare», conclude suor Marianna.







#CONDIVIDERETV. Il racconto delle monache di clausura

ul canale *YouTube* #CondividereTV è *online* il video racconto delle monache di clausura del monastero benedettino della chiesa di San Michele di Ma-zara del Vallo. Il video è stato realizzato nel novembre 2015 con la partecipazione dell'architetto Mario Tumbiolo, storico della città. Nel video racconta la vita claustrale suor Gertrude, badessa del monastero scomparsa qualche anno addietro. Suor Clara, invece, spiega la ricetta dei muccuneddi, i típici dolci che vengono preparati dalle monache.

MARSALA. Quattro nuovi cooperatori salesiani

omenica 28 gennaio, durante il primo giorno di triduo in pre-parazione alla festa di don Bosco, la comunità dei salesiani di Marsala ha vissuto la grazia di quattro nuove pro-messe di Salesiani Cooperatori: Lillo Calamia e Tiziana Leone, Francesco Cannova e Giusy Roma della parrocchia Santa Lucia di Castelvetrano. In quella città non ci sono case salesiane, ma i quattro nuovi cooperatori arrivano da Castelvetrano. Diversi anni fa la parrocchia Santa Lucia fu affidata a don Baldassarre Meli e da quel momento le due coppie hanno iniziato a operare in favore dei giovani e delle famiglie. Don Meli non ha raccontato loro di don Bosco, lo ha testimoniato e da quell'incontro è nato in loro il desiderio di conoscere la spiritualità salesiana e di approfondirla. «Desideriamo ringraziare il Signore per que-sto nuovo cammino che oggi inizia come cooperatori all'interno della famiglia salesiana, hanno detto le due coppie nel

loro messaggio di presentazione. Sentiamo questa chiamata come un dono ricevuto da Dio che, grazie all'azione trasformatrice dello Spirito Santo, ci invita ad accogliere ogni progetto che Lui ha su di noi. Insieme a don Meli abbiamo partecipato per diversi anni alla scuola di formazione per animatori familiari, organizzata da cooperatori sale-siani che, con il carisma di don Bosco hanno accolto noi e i nostri figli in un clima di familiarità, spiritualità e gioia». Alle due coppie l'amicizia con le altre famiglie di salesiani cooperatori ha fatto sperimentare la bellezza

e la profezia del sistema educativo di don Bosco che metteva il suo cuore nelle mani dei suoi ragazzi. «Abbiamo vissuto un tempo di grazia in cui attraverso il discernimento vocazionale ci siamo sentiti sempre più chiamati a realizzare un progetto di vita a servizio degli altri e attenti al bene dei fra-telli più fragili. La testimonianza vissuta di una chiamata alla gioia e all'amore ha reso sempre più forte il desiderio di moltiplicare quanto ricevuto, attraverso un impegno concreto di incontro, di fiducia e di spe-



DA **GENERAZIONI** IL VINO **DEL MONDO ECCLESIASTICO**



Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it

🕶 n. 1 - 31 gennaio 2024

Emanuele Catarinicchia. Silenzio e preghiera, così ha chiuso il suo pellegrinaggio terreno

> A CURA DELLA REDAZIONE

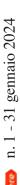


XV Sinodo diocesano che per un quinquennio coinvolse l'intera diocesi, promuovendo il senso di partecipazione e di corresponsabilità di tutto il popolo di Dio. Ottenne nel 1993, nel IX centenario di fondazione della Diocesi, la visita apostolica di Papa Giovanni Paolo II a Mazara del Vallo, evento rimasto indimenticabile. Ha curato con attenzione la formazione di tutto il presbiterio diocesano e religioso e promosso il nascere di nuove vocazioni. Durante il suo ministero episcopale ha ordinato 30 presbiteri. Per la Chiesa di Mazara del Vallo gli anni del suo ministero sono stati come una primavera di rinnovamento di cui ancora oggi si colgono i frutti. Dal punto di vista sociale è stato un punto di riferimento concreto e ideale, sia per il presbiterio che per il laicato. Con la sua presenza autorevole affrontava con dignità e coraggio la difficile e complessa missione della Chiesa e della vita civile. Si è fatto amare e si è impegnato ad amare, con lo spiccato senso di paternità e la sua disponibilità a rendersi presente anche nei momenti più difficili che hanno segnato la vita della sua Chiesa, delle famiglie, dei suoi preti. Ha saputo vivere nel silenzio ritirato e nella preghiera almeno gli ultimi vent'anni, provato nella difficoltà deambulatoria ma sempre lucido, vigile, interessato alle vicende della Chiesa e della sua Diocesi di Mazara del Vallo.



I MESSAGGI. Cordoglio del Santo Padre e della CEI

er la morte del Vescovo emerito sono due i messaggi che sono pervenuti al Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Il Segretario di Stato cardinale Pietro Parolin ha scritto un messaggio a nome del Santo Padre: «Informato della scomparsa del Vescovo monsignor Emanuele Catarinicchia, il Santo Padre partecipa spiritualmente al lutto che colpisce codesta comunità diocesana e quella di Cefalù che lo ebbero pastore premuroso e paterno, come pure l'Arci-diocesi di Monreale di cui fu apprezzato presbitero. Il Sommo Pontefice, nel ricordare il solerte servizio alla Chiesa del compianto presule, implora dal Signore per lui il premio eterno promesso ai fedeli servitori del Vangelo e di cuore, imparte la benedizione apostolica a quanti ne piangono la dipartita e ai presenti tutti al rito esequiale». Un secondo messaggio è pervenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana a firma del Segretario generale monsignor Giuseppe Baturi: «Nell'apprendere la notizia della morte di S.E.R. monsignor Emanuele Catarinicchia, Vescovo emerito di Mazara del Vallo, desidero, a nome del Cardinale Presidente Matteo Maria Zuppi e mio personale, partecipare al lutto di Vostra Eccellenza, dei presbiteri, dei consacrati e di tutti i fedeli di codesta Diocesi che per quindici anni è stata guidata dal compianto Presule, dopo che egli aveva esercitato il ministero episcopale come Vescovo di Cefalù per nove anni. Mi associo al suffragio per l'anima di questo nostro Confratello defunto, perché il Buon Pastore lo accolga nel suo Regno di luce e di pace».











IVESCOVI. «Vicinanza amorevole e paterna»

Vescovi di Sicilia hanno espresso viva partecipa-zione al cordoglio delle Chiese di Cefalù e di Mazara del Vallo, come pure ai familiari di monsignor Emanuele Catarinicchia. I pastori delle Diocesi siciliane lo hanno fatto con un documento diffuso per la morte del Vescovo emerito. «Il suo amore alla Chiesa e alla Chiesa di Mazara del Vallo lo mani-festava con una dedizione pastorale gratuita e libera, con una vicinanza amorevole e paterna a tutto il popolo di Dio e al suo presbiterio, con una sana inquietudine che lo portava a mettersi in ascolto di tutti per meglio comprendere la volontà di Dio», hanno scritto i Vescovi, ripercorrono gli anni del ministero episcopale di Catarinicchia a Mazara del Vallo e la sua vita di presbitero.

DA **GENERAZIONI IL VINO DEL MONDO ECCLESIASTICO**



Via Favorita, 1 - 91025 Marsala (TP) - Tel. +39 0923 980182 - Fax + 39 0923 737816

www.vinimar.it

Il messaggio. «Un padre per l'inizio del mio mandato»



> MONSIGNOR ANGELO GIURDANELLA

o ho personalmente incontrato monsignor Emanuele Catarinicchia in questo anno del mio ministero in mezzo a voi. Certo, l'ho trovato particolarmente provato nella salute via via sempre più malferma. Ma in tutta sincerità posso dire che il Vescovo Emanuele per me è stato molto di più che un rispettabile Vescovo emerito, dal tratto elegante e sempre cordiale. È stato piuttosto un padre per l'inizio del mio ministero, dal tratto benevolo e sensibile, legato dalla quotidiana, affettuosa preghiera per me e per la nostra cara diocesi, da lui sempre appassionatamente amata, seguita e affettuosamente accompagnata. Mi sono sentito accolto sin dall'inizio dentro un contesto di fede; ha visto in me quel pastore che il Signore inviava e a cui lui doveva assicurare la sua vicinanza e preghiera. In questo anno mi sono sentito realmente accompagnato con il suo sguardo, la parola e la preghiera nel mio ministero episcopale per la nostra amata Chiesa. In questi giorni la testimonianza di affetto della Chiesa mazarese al suo Vescovo emerito è stata unanime. Tra le tante raccolte mi piace riportare quanto mi ha scritto la comunità di Pantelleria: «Anche noi, comunità di Pantelleria vogliamo essere spiritualmente presenti per le eseguie del nostro amato vescovo Emanuele. Come non ricordare l'affetto con cui amavi ognuno di noi. Eravamo i tuoi figli prediletti, forse perché i più lontani. Sei stato un grande pastore e un padre buono. Ti ringraziamo per quanto hai donato a noi e alla diocesi di Mazara. Nella tua lunga vita hai tanto lavorato, amato e sofferto e hai ora raggiunto la patria celeste fra la gloria dei santi. Con grande riconoscenza e benevolenza ti assicuriamo il nostro ricordo nella preghiera». A questo nostro rendimento di grazie si aggiunge la testimonianza di monsignor Mariano Crociata, presbitero di questa Chiesa e oggi Vescovo di Latina: «Sento di essere sempre stato accompagnato nel mio ministero prima come arciprete di Marsala e oggi come Vescovo. Mi e arrivata sempre la sua stima e il suo incoraggiamento». La testimonianza di un giovane: «Momenti come quello che stiamo vivendo mi interpellano e mi toccano nel cuore. Per qualcuno era solo un anziano giunto al termine di una lunga vita, per altri un Vescovo in pensione che si era ritirato a vita privata. Io l'ho vissuto come un Padre e Pastore autorevole, fermo nelle sue posizioni ma con un amore incondizionato per la Chiesa e per ogni volto che incontrava. Le sue non erano omelie, ma vere e proprie catechesi, dove la forza della parola era accompagnata dalla gestualita e dall'enfasi. I suoi rimproveri paterni, a volte un pò bruschi, erano carichi al contempo di uno sguardo caritatevole accompagnati da un sorriso e da un veni cà avanti, facemu paci. La sua impulsività era vinta dalla carità e dal

Sono stato accompagnato con il suo sguardo

perdono, che a tutti riusciva ad accordare». Elegante nel suo portamento in vesti ufficiali, amante del bello e curatore della liturgia. Ha investito nelle vocazioni e nel seminario. Cosa rimane? La sua tenacia e il suo consumarsi giorno dopo giorno, rimanendo sempre più intimamente legato al Signore e alla Chiesa che ha servito nella preghiera e nel silenzio. Questi sono i ricordi più belli che ho di lui. Un uomo innamorato del Vangelo che non ha risparmiato nulla di sé, pur di annunciarlo così come ne era capace. Così la sua vita ha continuato a essere una vera Eucarestia: un'esistenza umilmente donata al Signore e tutta offerta per il bene nostro e della Chiesa. In questo noi, figli di questa Chiesa, riusciamo ad avvertire che la morte di un pastore, come lui, rappresenta un evento di grazia per la nostra comunità diocesana. Pertanto, la morte si trasfigura in vita: il grano di frumento viene nascosto nella terra, ma non si disperde in essa. Spunta come vita nuova e porta molto frutto. Lo assicura l'apostolo Paolo: Noi apostoli moriamo, perche voi cristiani viviate (cfr 1 Cor 4, 8-13). Il 30 gennaio ricorre l'anniversario del suo ingresso nella nostra diocesi, proveniente dalla Chiesa sorella di Cefalù. Incalzato dal suo motto episcopale Super omnia charitas si è fatto tutto a tutti. La fecondità del suo governo pastorale aveva un segreto: la vita di preghiera e il suo cuore compassionevole, sempre accogliente e pronto a fare il primo passo nel dimenticare i torti e ridare fiducia. Una delle testimonianze più belle del suo amore alla Madonna è stata l'indizione dell'anno mariano diocesano in occasione del bicentenario del miracolo della Madonna del Paradiso nel 1997 dal tema significativo: "I tuoi occhi nella mia notte". Qui ritroviamo il cuore mariano del Vescovo Emanuele. Ogni giorno rivolgendosi alla Madonna ha detto: «prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte». Ora è giunto l'ultimo "adesso", quello che lo ha fatto passare dal tempo nell'eternità. E Maria, madre di misericordia, lo ha preso per mano e presentato al Figlio suo perché gli doni il premio promesso ai figli devoti e ai servitori fedeli. È il messaggio della pasqua: la morte di Cristo è vita. Anche la morte del pastore è vita per quanti il Signore gli ha donato. Per questo possiamo cantare l'alleluia della pasqua con le parole ispirate da s. Agostino: «O felice quell'alleluia cantato lassu! O alleluia di sicurezza e di pace! Qui cantiamo da esuli e pellegrini, lassù nella patria!» (S. Agostino). Chiesa di Mazara, canta ma cammina, canta per alleviare le asprezze della marcia, ma cantando non indulgere alla pigrizia. Canta e cammina. Che significa camminare? Andare avanti nel bene, avanzare nella retta fede, progredire nella santità. Chiesa di Mazara, canta e cammina!».

Una Chiesa grata per il ministero del suo Pastore

D n. 1 - 31 gennaio 2024

La riflessione. Morte e vita a confronto, rispetto e cura delle fragilità

> A CURA DELLA REDAZIONE

a morte del Vescovo emerito monsignor Emanuele Catarinicchia rappresenta uno di quegli eventi che impongono di mettersi di fronte a questa realtà. Infatti, anche se è una componente ineludibile dell'esperienza umana alla stessa maniera che la nascita di una nuova creatura, la morte subisce un processo di rimozione, per certi versi comprensibile, in forza del quale essa rischia quasi di essere cancellata dall'orizzonte quotidiano di tutti, anche delle persone più attente al cerchio all'interno del quale ruota l'esistenza dei viventi. Ma ci sono eventi e situazioni nei quali la morte attraversa direttamente e dolorosamente la propria sensibilità, costringendo a fare i conti anche con essa. Sarebbe sbagliato, però, vergognarsi o scandalizzarsi del fatto che la morte fa paura. Gesù, nel giardino degli ulivi, quando si misurò con la morte imminente, pregò il Padre di risparmiargli quel calice di dolore e iniziò il suo sacrificio con lo spargimento di un sudore di sangue. Però, la paura non si esorcizza con la negazione, ma con una considerazione saggiamente razionale e, per chi crede, con la verità della risurrezione, pur con la fatica che l'accettazione della morte può richiedere. Collateralmente tale paura può essere alleviata con una attenzione accurata alla vita e alla sua qualità, adoperandosi, secondo le proprie possibilità, per rimuovere le cause che la mettono a repentaglio. Nessuno, infatti, è padrone della vita, né di quella propria, né di quella altrui. La vita è dono di Dio da accogliere, apprezzare e custodire dalla nascita fino alla sua naturale conclusione. E la Giornata per la vita, che si celebra il 4 febbraio, vuole essere un'occasione in cui parlare della vita in tutti i suoi risvolti, lieti e dolorosi. E con le gioie, certamente, occorre mettere in conto il dolore, l'incurabilità di malattie invalidanti, la pesantezza di percorsi patologici interminabili, il desiderio di farla finita, l'impotenza di chi non può giovare al paziente. Si tratta di situazioni e «circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio». E sono tante «le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone» (Messaggio della CEI per la Giornata per la vita 2024). La

morte diventi, allora, la cattedra da cui apprendere la lezione magistrale sul bene prezioso che è la vita di tutti i viventi, testimoniando e diffondendo rispetto, cura e compassione soprattutto verso le tante esistenze fragili perché «ognuna di esse è un dono, degno di essere accolto e capace di offrire a propria volta grandi ricchezze di umanità e spiritualità a un mondo che ne ha sempre maggiore bisogno» (Messaggio CEI).

LA GIORNATA. Si proietta il film "Unplanned"

li Uffici diocesani per la Pastorale della famiglia e per la Pastorale della salute collaborano all'iniziativa per la 46ª Giornata nazionale per la vita che si terrà a Mazara del Vallo. Domenica 4 febbraio, ore 16,30, presso il cineteatro Eden, si terrà la proiezione del film "Unplanned: l'imprevisto che ti cambia la vita". Biglietto 5 euro. L'iniziativa è promossa dal Movimento per la vita di Mazara del Vallo.





ell'ex palazzo di giustizia di Marsala (oggi sede di uf-fici comunali) è stato inaugurato il Museo dedicato a Paolo Borsellino. L'iniziativa è stata della sottosezione di Marsala dell'Anm, presieduta da Fabrizio Guercio. Ed è stata sposata da Co-mune di Marsala, Tribunale e Procura della Repubblica. «Qui – ha detto il figlio del magistrato Manfrerdi Borsel-lino – mio padre ha vissuto cinque anni e mezzo da uomo libero». Il Museo è situato nella stanza, al se-condo piano dell'ex Procura, che dal 4 agosto 1986 al 5 marzo 1992 fu l'ufficio di Borsellino. Il magistrato è rap-presentato su una parete da un'opera dell'artista marsalese Fabio Ingrassia. «A Marsala – ha affermato il Procura-«A Marsaa – na anermato n' Procura-tore della Repubblica Fernando Asaro – Borsellino ha portato l'esperienza dell'ufficio istruzione di Palermo. Lui fu l'autore di una vera rivoluzione cul-turale e professionale». Sulla scrivania del suo ufficio sono stati posti alcuni dei fascicoli sui quali Borsellino ha la-vorato: quello delle misure di preven-zione per il boss di Castelvetrano Francesco Messina Denaro, padre di Matteo, e le dichiarazioni del pentito Rosario Spatola.

PANTELLERIA. Laboratorio per tutelare la vite ad alberello

arà attivato a Pantelleria il laboratorio gratuito sul tema "La pratica agricola della vite ad alberello: un patrimonio Unesco da tutelare e tramandare", realizzato dall'Ente Parco Nazionale Isola di Pantelleria e dal Comune di Pantelleria, in collaborazione con l'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale della Provincia di Trapani, nell'ambito del fi-nanziamento del Ministero della cultura per l'individuazione degli interventi a favore degli elementi italiani iscritti nella "Lista prevista dalla Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale e immateriale". Il corso è costituito da workshop, cantieri di-dattici, lezioni teoriche e pratiche con l'obiet-tivo di recuperare e diffondere i preziosi saperi locali legati alla pratica dell'innesto e della potatura della vite ad alberello di Pantelleria, patrimonio culturale immateriale del-

CASTELVETRANO. Benemerenze ai volontari della Croce Rossa

enemerenze ai volontari che si sono impegnati durante la pande-mia Covid-19 nel 2020. Il Comitato di Castelvetrano della Croce Rossa Italiana ha voluto premiare i propri uomini che hanno svolto attività di volontariato aiutando famiglie con i progetti pronto spesa, pronto farmaco e interve-nendo a sostegno dei medici nei punti Usca dove venivano effettuati i tamponi. La serata si è svolta presso il teatro Selinus, alla presenza, tra gli altri, del presidente nazionale Cri Rosario Valastro.



Sono I posti dove al sentiamo parte di un progetto comune: dove agnuna è valorizzato per Il proprio talento e riesce a fario spiendere In ogal momento; dove tutto diventa possibile se solo si è Uniti. Sono i posti che esistono perché noi Il facciamo Insieme al sacerdoti. . Quando doni, sostien i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Val su unidneldana jt e scapil came fale.

UNITED SSIAH





Facoltà Teologica di Sicilia. Don Impellizzeri nominato Preside

> I NOSTRI CANALI SOCIAL





SERVIZIO CIVILE. Bando per 8 volontari

pubblicato il bando 2023 per la selezione di 52.236 operatori volontari da impiegare in pro-getti di Servizio civile universale. La Caritas diocesana partecipa al bando e selezionerà 8 volontari, ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni, da inserire nel progetto di Servizio Civile Universale "Giovani in laboratorio 2023 – Mazara del Vallo" della stessa Cari-tas Diocesana, relativamente all'ambito minori (attività di supporto scolastico). La scadenza per la presentazione delle domande da parte dei giovani interessati è fissata al 15 febbraio 2024 alle ore 14. Maggiori informazioni si potranno consultare presso il sito www.diocesimazara.it o sul sito www.fondazionesanvito.com.

AZIONE CATTOLICA. Tre tappe per la Marcia della pace

i è svolta sabato 27 gennaio la Marcia per la pace, orga-nizzata dall'Azione cattolica diocesana, con la partecipamizzata dan Azione cattolica diocesana, con la partecipación, zione di tante persone provenienti dalle parrocchie, associazioni, movimenti, gruppi, comunità religiose, rappresentanti delle istituzioni e delle Forze dell'ordine del territorio diocesano. I partecipanti si sono ritrovati in piazza Cristo Re, accolti dal parroco don Daniele Donato. A seguire è intervenuto Franco Sferlazzo, presidente del circolo "Fata Morgana" di Legambiente Mazara del Vallo, sottolineando che le parole pace e ambiente devono sempre camminare insieme perché solo in un pace e ambiente devono sempre camminare insieme perche solo in un mondo di pace possiamo vivere in un ambiente sano e genuino. La marcia è stata strutturata in tre tappe di riflessioni. La prima tappa "Cittadini di pace" è stata affidata ai ragazzi dell'Acr che hanno contemplato alcuni pensieri per la pace collegati a tre colori della bandiera della pace. La seconda tappa "Appello per la pace" è stata gestita dal gruppo diocesano giovani che ha contemplato pensieri collegati ad altri due colori della bandiera della pace. L'ultima tappa "Il grido della pace" è stata gestita dal settore diocesano adulti che ha contemplato pensieri collegati agli ultimi due colori della bandiera. collegati agli ultimi due colori della bandiera.

Condividere, anno XXII. n. 1 del 31 gennaio 2024

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Associazione "Orizzonti Mediterranei" Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale mons. Angelo Giurdanella

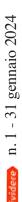
Direttore responsabile

Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo tel. 0923.902737 condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato Rosy Costa, Salvino Leone, Anna Titone.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 31 gennaio 2024. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.







Castelvetrano. CAV, discrezione e profumo di vita

> ANNA TITONE

bbracciare la missione della difesa della vita umana è lo scopo per cui nel lontano 2000 è nato a Castelvetrano il Centro di aiuto alla vita (CAV). L'attività del Centro è quella di accompagnare quelle donne che, per diversi motivi, sono tentate di interrompere una gravidanza indesiderata o inaspettata. Le semplici parole di noi volontari del Centro spesso riescono a scoraggiare l'idea dell'aborto, a dare supporto psicologico; tante volte situazioni di difficoltà economica mettono in crisi donne che hanno paura di non riuscire a sostenere la crescita di una creatura. Con il "Progetto Gemma", grazie alla generosità di tanti che donano per la causa, riusciamo a proporre a queste donne anche un sostegno economico, un vero e proprio supporto alle spese necessarie per i primi anni di vita del bambino. Sono tantissimi i bimbi nati grazie a questi sostegni e questo ci inorgoglisce, ci dona una gioia infinita vedere venire al mondo creature che altrimenti non avrebbe mai conosciuto la vita. Il Centro d'aiuto alla vita di Castelvetrano nasce per non fare sentire sole quelle donne che sono in

forte difficoltà, che stanno attraversando una crisi importante e tutto questo è reso possibile dalle donazioni del Vescovo e dei concittadini che da più di vent'anni credono nel nostro Centro, sposano la nostra causa e rispettano il tanto tempo e la dedizione spesi dai volontari che si prodigano perché le risorse recuperate vengano impiegate nel migliore dei modi. Forse il Centro è come una piccola foresta nella nostra città, un luogo che non fa rumore ma che profuma di vita, dove quelli che arrivano a chiedere aiuto si sentono accolti e ascoltati.

IL CENTRO ESISTE IN CITTÀ DAL 2000 E ACCOMPAGNADECINE DI DONNE



n. 1 - 31 gennaio 2024

L'analisi. Fiducia supplicans, le benedizioni non sono sacramenti

> SALVINO LEONE*

a pubblicazione, da parte del Dicastero per la Dottrina della fede, della Dichiarazione Fiducia supplicans sul senso delle benedizioni, ha suscitato un'ondata di critiche, dissensi, polemiche. Indubbiamente vi è l'impronta pastorale di Papa Francesco e, quindi, non è mancata l'occasione da parte di un'ampia fascia del popolo di Dio, ostile al suo Magistero, di esprimersi ancora una volta contro di esso. Forse chi la critica perde di vista che, proprio grazie allo stile di Papa Francesco, è possibile esprimere liberamente queste critiche. In altri tempi non ci si sarebbe permessi di farlo. Ma torniamo all'oggetto del contendere. Come sempre e come in tanti altri documenti del Magistero la Dichiarazione dice molte cose ma ci si sofferma in particolare su di una, cioè la legittimità teologica, etica, di benedire coppie di persone dello stesso sesso. Il documento, innanzitutto, chiarisce che quanto in esso contenuto non attiene al sacramento del matrimonio nel quale le benedizioni formulate dal ministro ordinato (al di là del sacramento vero e proprio che trova nei nubendi i ministri) assumono un significato completamente diverso. Le benedizioni di cui parla il testo costituiscono dei sacramentali, non dei sacramenti. Come tali non prevedono delle condizioni morali previe da parte dei richiedenti, previste invece nell'amministrazione dei sacramenti, né una specifica espressione rituale. Proprio per questo «non si deve richiedere loro una previa perfezione morale» (n. 25). Pertanto, è importante distinguere queste benedizioni dal sacramento del matrimonio, ma anche dalle stesse unioni civili, persino nei gesti, nelle espressioni esteriori, nell'abito. Non si

tratta di avere una sorta di celebrazione di serie B, ma di esprimere "altro" da queste. E, al tempo stesso, onde evitare confusioni con le espressioni liturgiche, si preferisce non ricorrere a formule precostituite anche se questo può offrire il fianco a possibili distorsioni nella formulazione di tali benedizioni. Rifiutare quanto il Documento chiarisce significa rifiutare il senso che la Chiesa attribuisce alle benedizioni in genere, cioè l'invocazione e l'espressione della presenza di Dio sulle cose create avendo «per destinatari persone, oggetti di culto e di devozione, immagini sacre, luoghi di vita, di lavoro e di sofferenza, frutti della terra e della fatica umana, e tutte le realtà create che rimandano al Creatore, le quali, con la loro bellezza, lo lodano e lo benedicono» (FS n. 8). È davvero paradossale pensare che molti degli oppositori alla Dichiarazione siano poi gli stessi che chiedono di aver benedetto un rosario o la propria abitazione. Non si vede perché, quindi, si dovrebbe negare la benedizione, cioè l'invocazione della presenza divina, su una coppia di persone dello stesso sesso che la richiede. Negar loro la benedizione, fatta salva l'assenza di un rito e di un significato liturgico, significherebbe chiudere i canali alla presenza misericordiosa di Dio (anche se questa non ha certo bisogno delle nostre formulazioni per esprimersi). Inoltre, queste benedizioni non-ritualizzate dovrebbero costituire, secondo le indicazioni del Documento e il pensiero del Papa, un ambito da valorizzare e incrementare in futuro per lodare Dio e invocare il suo ben-volere su tutti gli ambiti della vita umana.

* docente invitato di Morale Sacramentaria presso la Facoltà Teologica di Sicilia



CASTELVETRANO. Si celebra la Giornata del malato

nche in Diocesi si celebra la Giornata del malato. Su iniziativa dell'Ufficio diocesano per la pasto-rale della salute lunedì 12 febbraio, ore 16, presso l'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Castelvetrano si terrà un primo momento di riflessione con i presbiteri, i cappellani ospedalieri, i diaconi permanenti, i religiosi e le religiose, i ministri straordinari della Comunione, il personale medico, sanitario e amministrativo, associazioni e gruppi di volontariato sanitario e territoriale. Sarà presentato il Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata del malato sul tema "Non è bene che l'uomo sia solo". A seguire processione sino alla chiesa madre dove alle ore 17 il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella presiederà la santa messa.

La lotta alla mafia. «Giù l'alibi della paura, chi ha visto parli»



> Max Firreri

hissà cosa potrà raccontare fra anni la storia giudiziaria su Matteo Messina Denaro, arrestato un anno addietro dopo 30 anni di latitanza. A un anno dall'arresto, l'inchiesta è ancora tutt'altro che chiusa e si fanno i conti con un territorio che vive tra paura, rassegnazione e voglia di riscatto. A partire da Castelvetrano (città natale del boss) e da Campobello di Mazara (dove ha vissuto gli ultimi anni di latitanza), le città simbolo della "primula rossa" che davanti ai giudici, nel suo unico interrogatorio, disse di non avere una residenza: «Il Comune mi ha cancellato anni addietro». L'arresto del boss ha segnato una linea di demarcazione tra il primo e dopo, almeno per il peso della cappa mafiosa. «Ora che con la sua cattura è caduto l'alibi della paura, chi ha visto, chi ha sentito e soprattutto chi ha capito, non abbia remore, si faccia avanti, parli e racconti ai magistrati e alle forze di polizia quello che sa» è l'appello che fa il magistrato Massimo Russo che per dieci anni si è occupato di mafia trapanese. «La rigenerazione etica e sociale di questo territorio passa da una colossale operazione di verità alla quale nessuno può sottrarsi, per rischiarare le troppe zone d'ombra nelle quali il latitante ha potuto impunemente vivere, relazionarsi e coltivare i suoi interessi criminali», aggiunge Russo. Gli ultimi anni di latitanza, almeno questo dicono le risultanze investigative, il boss latitante li ha vissuti da cittadino libero a Campobello di Mazara. Almeno da quando scoprì di avere un tumore al colon. L'ultimo covo in vicolo San Vito, un appartamento che gli mise a disposizione Andrea Bonafede, colui che gli ha anche prestato l'identità. «Lui sapeva

certamente a chi rivolgersi - dice Russo mentre non è affatto vero che l'intero paese sapesse, come qualcuno azzarda assai superficialmente criminalizzando le tante persone per bene, la maggior parte, che si aspettavano quantomeno maggiore efficienza da parte di chi ha il preciso dovere del controllo del territorio». Per l'anniversario - lo scorso 16 gennaio - al cineteatro di Campobello si sono ritrovati gli studenti con Nicola Mannino del Parlamento della legalità internazionale. Nessuna rievocazione, invece, nella città natale del boss. A Castelvetrano il Comune ha deciso così: «Non intendiamo rievocare un personaggio che tanto male ha fatto a questo territorio, ma solo investire in percorsi culturali di rinascita», ha commentato il sindaco Enzo Alfano. Solo nel Liceo cittadino è andato in scena "Cuntrasto siciliano contro lu scurdusu", un testo scritto da Giacomo Bonagiuso e Giacomo Di Girolamo che mette a confronto il boss con Peppino Impastato. Una provocazione, naturalmente, in una terra dove, come germogli, si registrano segni di speranza. Come la nascita della cooperativa "Sicily food, Belice valley", 30 agricoltori che si sono ribellati al sistema di commercializzazione delle olive da mensa: «Il mercato è manipolato sia per l'imposizione dei prezzi da parte dei commercianti che per i pagamenti super dilazionati che arrivano anche a 12 mesi», spiega la presidente Valentina Blunda. Gli agricoltori, senza volerlo, vivono condizioni di sudditanza rispetto ai grossi commercianti. «La cooperativa è nata per volontà di chi ha deciso di rischiare da sé per dare il giusto valore al proprio prodotto - racconta ancora la Blunda – ci vogliamo muovere su un terreno di parità e non certo di sottomissione». La Chiesa fa la sua parte nel cammino di riscatto: «Nel solco del cammino sinodale, abbiamo avviato già da un anno il Cantiere per la legalità che, non a caso, abbiamo voluto aprire a Campobello di Mazara per dare un segnale preciso - dice il Vescovo di Mazara del Vallo monsignor Angelo Giurdanella – bisogna alimentare quell'humus necessario contro ogni forma di criminalità, corruzione, per ridare speranza nel partorire virtù civiche, impegno nella legalità e solidarietà che servono non solo per arginare ma per creare una radicale alternativa al sistema mafioso». E il Vescovo conclude: «Dobbiamo liberarci dai poteri occulti, dai diritti solo individuali che alla fine non sono null'altro che potere di spadroneggiare sugli altri. L'altro è persona da incontrare, ascoltare, servire, senza esclusione e senza eccezioni o preferenze».

LASTRADA. Vicolo S. Vito diventa 16 Gennaio 2023

icolo San Vito a Campobello di Mazara ha cam-biato nome in "16 Gennaio 2023". La decisione è stata dell'Amministrazione comunale che ha fatto collocare la nuova targa. La strada è quella dove si trova l'ultimo covo utilizzato dal boss latitante. All'interno della casa acquistata da Andrea Bonafede e messa a disposizione del latitante, sono stati trovati elementi utili alle indagini condotte dal Ros dei carabinieri.

Agricoltura. La crisi del comparto e la politica che guarda



> A CURA DELLA REDAZIONE

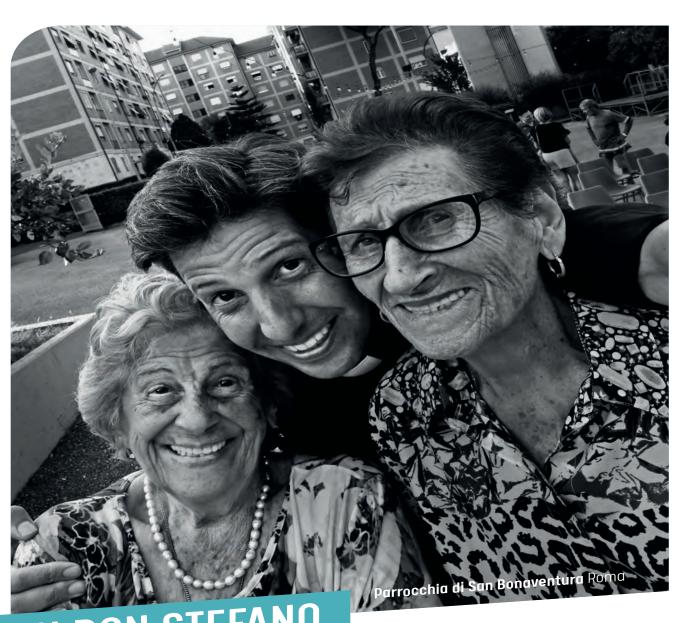
e colture sono in pericolo e l'acqua della diga Trinità di Castelvetrano continua a essere sversata a mare perché la Regione non è intervenuta per mettere in sicurezza l'invaso e consentire così un maggiore accumulo d'acqua. La dichiarazione di qualche giorno addietro dell'assessore regionale all'agricoltura Luca Sammartino ha fatto andare su tutte le furie gli agricoltori. «Dichiarare lo stato di calamità per supportare i nostri agricoltori: i volumi d'acqua negli invasi sono sotto il livello di guardia. La fotografia complessiva è preoccupante», ha detto Sammartino. «La mancanza di azioni tempestive ha

causato danni irreversibili all'agricoltura locale mettendo a rischio le fonti di reddito e minando la stabilità economica della nostra comunità», ha detto Davide Piccione, portavoce dell'associazione "I guardiani del territorio". «Potrebbe essere necessario considerare un ricorso collettivo, come una class action, per garantire che gli agricoltori ricevano giustizia e compensazioni adeguate per le perdite subite», ha detto ancora Piccione. Gli agricoltori sono pronti a intraprendere un'azione legale. E che il comparto agricolo è al collasso lo rimarca anche Dino Taschetta, presidente di "Colomba Bianca Biocantine di Sicilia". La cantina, una delle maggiori aziende produttrici di vino biologico in Europa, conta 2.480 soci viticoltori. «Non si può andare avanti così. Non si può fare impresa così. Se non si interviene in tempi utili, si rischia il collasso della viticoltura in una grande fetta della provincia di Trapani». E aggiunge: «La gran parte delle dighe presenti in Sicilia sono state realizzate negli anni 50, possiedono le sponde in terra battuta, necessitano di manutenzione costante. Se non si interviene e non si concedono le autorizzazioni per proteggere le dighe – e l'acqua in esse contenute - si rischia di disperdere ogni sforzo profuso». Su 46 invasi presenti in Sicilia, appena 22 risultano in "esercizio normale" secondo la banca dati del ministero delle Infrastrutture.

LE DIGHE IN SICILIA NECESSITANO DI INTERVENTI STRUTTURALI URGENTI







CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

l sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.





PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009 Carta di credito al Numero Verde 800-825000

